

LE IMPRESE

Vertenza Saga Coffee,
servono tre settimane
per chiudere l'accordodi **Alessandra Testa**

Saga Coffee, ieri incontro tra i sindacati e gli imprenditori acquirenti che assicurano: chiuderemo l'accordo in tre settimane. Ma tra le parti c'è ancora distanza e Fiom e Fim chiamano la Regione a fare da garante. Oggi assemblea al presidio di Gaggio Montano.

a pagina 7

Saga Coffee, intesa in salita Sindacati: manca Invitalia

L'incontro con gli acquirenti, che assicurano: accordo in tre settimane

Il percorso per l'attuazione del piano di re-industrializzazione dello stabilimento Saga Coffee di Gaggio Montano si complica anche se gli imprenditori acquirenti assicurano: chiuderemo l'accordo in tre settimane. Ma «è evidente – è l'appello che Fiom-Cgil e Fim-Cisl rivolgono all'unisono – che la Regione debba continuare ad essere il garante dell'operazione».

Uno dei problemi principali è che Invitalia – l'agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa del ministero dell'Economia che si vorrebbe inserita nel progetto con un apporto finanziario per il rilancio della fabbrica dell'Appennino – non è ancora stata coinvolta. Anche perché il suo coinvolgimento è legato all'apertura di un tavolo di crisi in seno al Mise, il dicastero dello Sviluppo economico. Di conseguenza, anche sui numeri e sui tempi di inclusione dei lavoratori nei progetti vi sono ancora troppe incertezze.

Sono queste le novità emerse ieri nella sede di Confindustria Emilia dove si è svolto un primo incontro sindacale fiume fra Fim-Cisl e Fiom-Cgil e i due imprenditori lombardi interessati a rilevare la storica azienda, figlia del colosso Saeco dove fino allo scorso no-

vembre si producevano macchine industriali per il caffè e davanti i cui cancelli gli operai, per l'80% donne, sono in presidio permanente da 75 giorni. Dopo aver annunciato l'imminente creazione di una newco e un investimento da 25 milioni di euro per rilanciare la fabbrica, il presidente di Tecno-stamp Alessandro Triulzi e la figlia del patron di Minifaber Raffaello Melocchi hanno confermato la volontà a procedere con l'operazione industriale a cui da sempre i sindacati riconoscono «concretezza e interesse».

«Abbiamo stilato un piano e immaginato determinate ipotesi – sottolinea a fine confronto Triulzi – per arrivare, nell'arco temporale di un quadriennio, a determinati risultati, sia in termini di marginalità e di utile, sia in termini di occupazione. Dopodiché c'è una serie di condizioni che si devono verificare». «È stato un incontro costruttivo, franco, aperto. Si sta lavorando in modo costruttivo per arrivare alla scadenza del 18 febbraio, cioè il tavolo convocato in Regione, con qualcosa di concreto. C'è una gran voglia di ripartire – aggiunge ottimista, pensando ai dipendenti in attesa di risposte –, che è il sentimento che a noi interessa. Il progetto di riconversione sta prendendo forma e l'occupazione ne è la

chiave». «L'obiettivo è arrivare a firmare un accordo, anche di tipo sociale – assicura –. Una società ha però bisogno di anni per essere rilanciata e non ci si può focalizzare solo sui numeri perché essi sono conseguenza di una serie di percorsi: la formazione, la riqualificazione».

E, soprattutto, il nodo Invitalia. «Fra le parti – conferma il segretario generale regionale Fiom, Samuele Lodi – ci sono ancora distanze ma c'è la volontà condivisa con l'azienda per colmarle. Il progetto c'è ed è serio, ma resta l'incertezza sull'impegno che i due imprenditori potranno assumere nel lungo periodo. Per noi i tempi sono cruciali: il piano sociale che costruiremo con la proprietà uscente Evoca per tutelare gli esclusi con ammortizzatori e incentivi all'esodo deve procedere di pari passo col progetto industriale al fine di non lasciare indietro nessuno». E i tempi al 2026 sono troppo lunghi: «Non esiste per legge una copertura con gli ammortizzatori di tale entità».

La proroga della cassa integrazione ordinaria ottenuta fino al 28 febbraio, insomma, non può bastare. «Rispetto al bellissimo progetto che ci è stato presentato davanti all'assessore Vincenzo Colla – gli fa eco la numero uno regionale Fim-Cisl, Roberta Castronuovo – sono ancora troppo poco



chiari i numeri e i tempi dell'operazione. In particolare, restano incertezze sugli ammortizzatori da utilizzare e su quanto quei 150 lavoratori da assumere siano legati all'ingresso di Invitalia e al progressivo aumento di produzione e fatturato». Prima del tavolo di salvaguardia già calendarizzato per il prossimo 18 febbraio, le parti, Evoca compresa, hanno preso l'impegno di confrontarsi nuovamente.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta Prosegue il presidio delle lavoratrici e dei lavoratori a Gaggio Montano

Castro-nuovo (Fim)

Rispetto al bellissimo progetto che ci è stato presentato davanti all'assessore e Vincenzo Colla sono ancora troppo poco chiari i numeri e i tempi. Restano incertezze sugli ammortizzatori da utilizzare e su quanto quei 150 lavoratori da assumere siano legati all'ingresso di Invitalia e al progressivo aumento di produzione e fatturato.

Il nodo

- Invitalia, l'agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa del ministero dell'Economia che si vorrebbe inserita nel progetto con un apporto finanziario per il rilancio della fabbrica dell'Appennino, non è ancora stata coinvolta